



Il percorso per le donne vittime di violenza sessuale

Giuseppa Verardi, Claudio Germani, Manola Comar, Laura Novello, Adele Maggiore, Gianluigi Scannapieco
IRCCS Burlo Garofolo Trieste

Introduzione e inquadramento: Secondo un rapporto¹ pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la violenza contro le donne costituisce un problema di salute pubblica di proporzioni globali enormi. Tale rapporto è il primo studio che analizza sistematicamente i dati sulla diffusione della violenza femminile a livello globale, inflitta sia da parte del proprio partner, sia da parte di sconosciuti. La violenza fisica e sessuale è un problema sanitario che colpisce oltre il 35% delle donne in tutto il mondo. Ad infliggere la violenza è nel 30% dei casi una persona conosciuta alla vittima, nella maggior parte dei casi, partner o ex partner.

Tale fenomeno però diventa allarme sociale soltanto in occasione di eventi eclatanti quali la violenza sessuale da parte di sconosciuti, singoli o in gruppo, e la violenza all'interno del nucleo familiare quando esita nella morte della vittima.

Il sistema sanitario nazionale e regionale mette a disposizione di tutte le donne una rete di servizi territoriali ed ospedalieri, socio-sanitari e socio-assistenziali, al fine di assicurare un modello integrato di intervento. L'ospedale è luogo privilegiato per individuare e prendere in carico le donne vittime di violenza o potenzialmente a rischio, in quanto consente di stabilire un primo contatto e di offrire uno spazio di ascolto. Permette, inoltre, di documentare le lesioni presenti, di rilevare gli ulteriori episodi di violenza e di prevenirli.

Nel 2011, per definire e uniformare la presa in carico e la gestione complessiva delle donne vittime di violenza, a seguito della collaborazione tra Regione FVG, Direzione Centrale Salute, integrazione socio-sanitaria e politiche sociali e le Procure della Repubblica del FVG stato definito un protocollo operativo recante le procedure medico-legali da seguire, nonché le linee di indirizzo finalizzate alla corretta gestione, da parte dei presidi sanitari, dei dati di rilevanza probatoria. Nell'ambito del protocollo è stato istituito dal Prefetto di Trieste un gruppo tecnico composto da: Tribunale per i Minorenni; Procura Generale della Repubblica; Questura di Trieste; Comando Provinciale dei Carabinieri; Ufficio Scolastico Regionale per il FVG; Ufficio di Servizi Sociali per i Minori; Comune; allora ASS n.1 "Triestina"; Mal AB e IRCCS Pediatrico Burlo Garofolo.

Obiettivi: La definizione di un percorso condiviso con gli altri enti ed istituzioni e con le associazioni di volontariato per le donne vittime di violenza sessuale ha l'obiettivo, in primis, di tutelare la salute della donna e di eventuali minori coinvolti, garantire il miglior percorso psico-socio-assistenziale e, nel contempo, di rispettare le normative e i termini di legge relativamente all'obbligo di denuncia.

Descrizione: È stato dimostrato che una donna ha in media 10 accessi al Pronto Soccorso prima di riuscire a rivelare di essere vittima di violenza. È fondamentale che gli operatori sanitari e psicosociali sappiano cogliere i segnali di una violenza subita, anche se non direttamente esplicitata. Il protocollo operativo regionale disciplina, in specifico, la corretta gestione da parte dei presidi sanitari dei dati di fondamentale efficacia probatoria che sono messi a disposizione delle vittime di reati di violenza sessuale e dell'Autorità, ne cura la corretta acquisizione e conservazione, ne evita la dispersione, ponendosi quale efficace strumento per l'emersione di simili fattispecie delittuose e per il contrasto delle medesime a tutela dell'incolumità pubblica. In dettaglio il protocollo prevede la formazione del personale sanitario circa le procedure da seguire in caso di violenza sessuale, descrive le modalità di corretta e completa compilazione della documentazione clinica; dei prelievi di materiale biologico e della raccolta dei reperti; di trasmissione e conservazione della documentazione, dei prelievi e dei reperti e disciplina la realizzazione di un archivio anonimo e quantitativo.

Risultati: Dal 2009 al 2015 presso l'Istituto si sono registrati 61 accessi di donne vittime di violenza sessuale, di queste 41 donne erano cittadine italiane, 11 sono state inviate dalle forze dell'ordine e 8 accompagnate dalle forze dell'ordine. Il 30% aveva già subito atti di violenza. L'età media è pari a 29.5 anni.

Di queste 7 donne erano intenzionate a denunciare l'aggressore, 4 all'accesso in ospedale non sapevano come comportarsi. In 57 casi è stato inviato referto all'Autorità Giudiziaria e in 36 è stato eseguito l'esame del DNA per identificare l'aggressore.

Discussione e conclusioni: L'attivazione di un percorso formativo dedicato, la definizione e condivisione di un protocollo multidisciplinare integrato per la presa in carico e gestione della donna vittima di violenza sessuale garantisce una gestione ottimale dei casi, anche sul piano della continuità socio-assistenziale con i servizi territorialmente competenti e con i Centri anti-violenza.

Alla donna vittima di violenza va proposto un colloquio di sostegno e aiuto con l'assistente sociale e la psicologa dell'Istituto, va garantita la riservatezza entro i limiti stabiliti dalla legge, va spiegata l'importanza della certificazione medica e l'obbligo di denuncia per i pubblici ufficiali e per gli incaricati di pubblico servizio nei casi previsti dalla legge³. Va inoltre descritta la rete dei servizi territoriali e dei centri anti-violenza e va dettagliato e condiviso l'intervento/programma che si intende realizzare con trasparenza e chiarezza, rendendo la donna stessa parte attiva del progetto.

Il protocollo ha introdotto nella pratica diverse novità tra cui la documentazione fotografica e la sua integrazione in cartella clinica e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria anche in assenza di obbligo di denuncia.

Di recente, inoltre, grazie all'introduzione di nuove metodiche diagnostiche, si è ridotto il numero di campioni da prelevare, riducendo così l'impatto di tali procedure sulla donna.

Bibliografia:

¹ Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti

² Protocollo operativo medico-legale tra la regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Sanitario Regionale e le Procure della Repubblica del distretto Friuli Venezia Giulia in tema di violenza sessuale

³ Art. 331 C.P.P